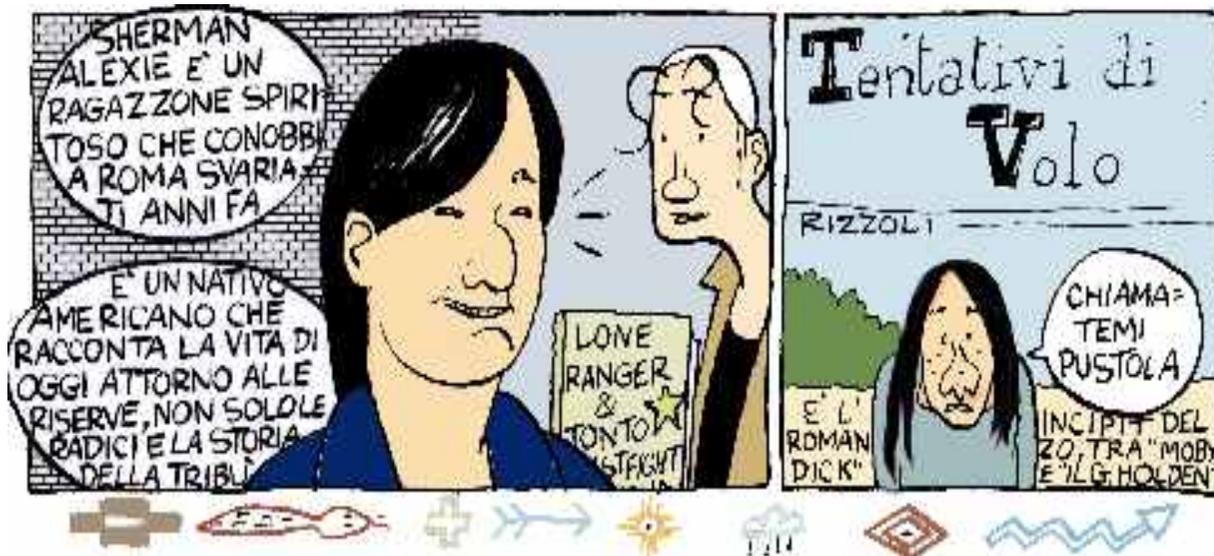


STRIP BOOK

Marco Petrella
www.marco.petrella.it



Hey Rube

Hunter S. Thompson
trad. di Fabio Genovesi
pagine 289, euro 18,00
Fandango

'Hey, Rube' era il nome della «rubrica fissa» che Thompson teneva sul suo giornale, e questo libro ne raccoglie un'ottantina: l'America come solo lui poteva descriverla, con limpidezza e sarcasmo.

SERGIO PENT

Hunter S. Thompson è stato per il giornalismo americano ciò che fu Kerouac per la letteratura degli anni 50: un folle fuori dagli schemi, un innovatore, un felicissimo cane sciolto. Figura di spicco del panorama underground, prima di dedicarsi a tempo pieno a discettare della sua droga sportiva - il football americano, con relative scommesse clandestine - ebbe il tempo di scrivere per *Rolling Stone*, di stordirsi con alcool e droghe di ogni provenienza, di effettuare viaggi-reportage da sbalzo - raccolti nel mitico *Paura e delirio a Las Vegas*, poi divenuto un gran film - di compiere un percorso allucinante insieme alla banda motociclista Hell's Angels - con libro relativo - di collezionare armi, sposarsi 66enne nel 2003, morire misteriosamente ad Aspen, in Colorado, il 20 febbraio 2005, apparentemente suicida, anche se l'ombra di un omicidio pesa su questa fonte ufficiale. All'epoca Thompson lavorava a un'inchiesta sull'11 settembre, in cui metteva in discussione l'origine islamica degli attentati e la politica



Il giornalista «gonzo» Hunter Thompson

UN GONZO NELL'ERA DI BUSH

'Siamo gli sperperatori di quello che fu il sogno americano' Egli Usa raccontati da Hunter Thompson

dell'odiato presidente Bush.

Hunter S. Thompson fu davvero una leggenda, con la sua vita fuori dagli schemi e la sua scrittura priva di guinzagli, in cui sport, società e politica si mescolano in una miscela quasi sempre alcolica o esplosiva, unica. Quello che, per sua stessa definizione, sarebbe divenuto il *gonzo journalism*, dove l'inchiesta è soggettiva, privata. Autore di un unico romanzo giovanile quasi autobiografico - *Cronache del rum*, del 1959 - dedicò gran parte della vita al giornalismo, e questo *Hey Rube* ne è un esempio appassionante, con tutti i limiti d'interesse che può provare un lettore italiano nei confronti del football americano di cui l'autore discetta con toni ora esaltati ora isterici. L'intenzione antologica, in realtà, è quella di combinare l'estro del fanatico sportivo con la lucida genialità del